

Dylan Thomas

di **Mario De Santis**

«**H**O FATTO più io per Dylan Thomas di quanto lui abbia mai fatto per me», disse anni fa Bob Dylan a chi gli chiedeva per l'ennesima volta della sua relazione con il poeta gallese, col cui nome, come è noto, cambiò il suo cognome. Forse dopo il Nobel per la Letteratura al cantante, si può dire che qualcosa

Dylan Thomas ha fatto anche per Robert Zimmerman, con la sua aura. Nel 1959, quando lo adottò, Bob era un giovane sconosciuto, mentre Dylan Thomas, morto da sei anni, era già molto noto.



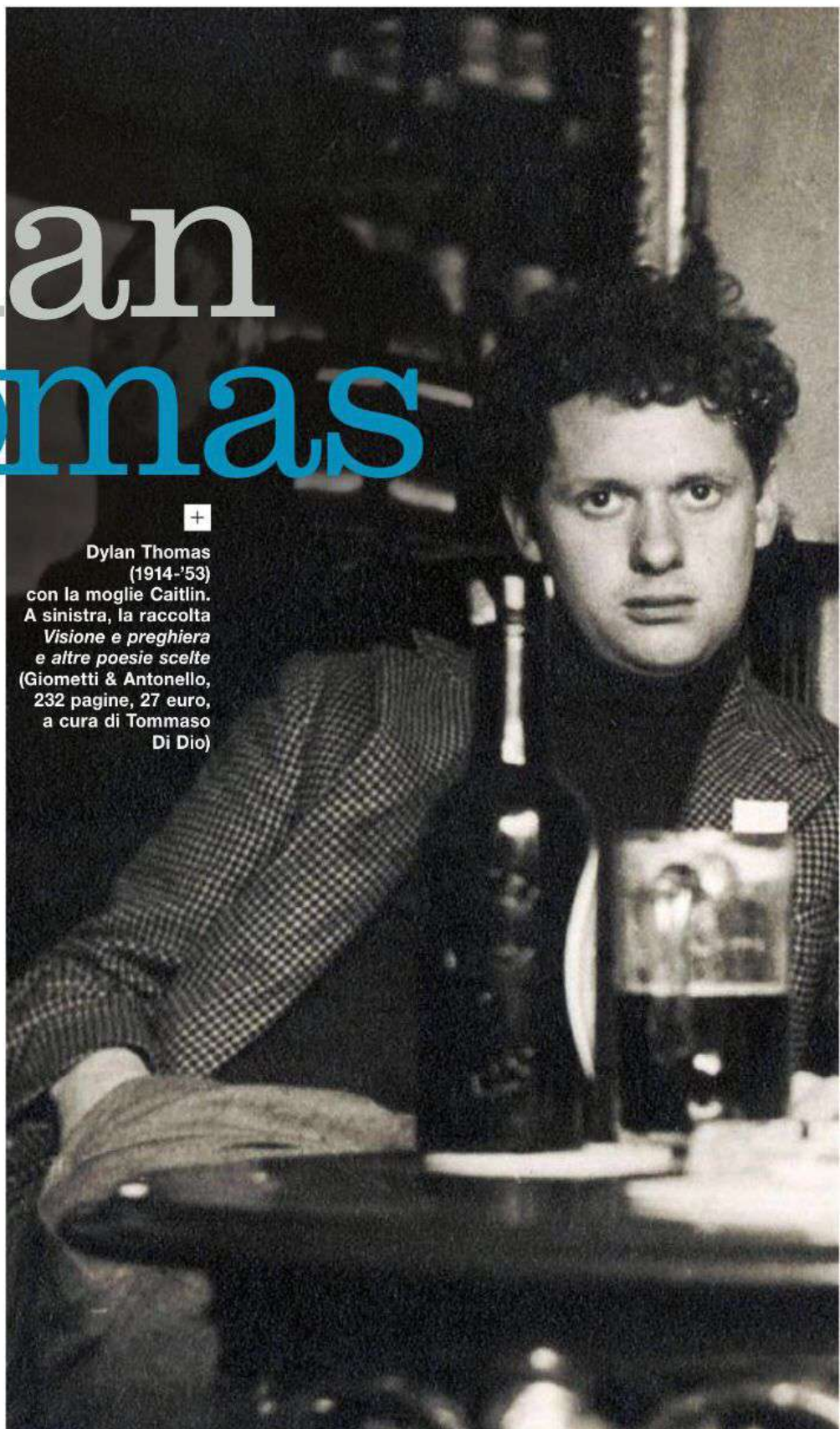
ASTRO LETTERARIO

In soli 39 anni, dalla nascita in Galles nel 1914, aveva compiuto la sua parabola di astro letterario, che procedeva bruciando, trascinato *like a rolling stone* da un'energia vitale che nell'incipit di una delle sue poesie più famose definisce la "forza che attraverso il verde innesco guida il fiore/ guida la mia verdeetà". Questa poesia, assieme ad altre quarantadue, è contenuta in una

+

Dylan Thomas
(1914-'53)

con la moglie Caitlin.
A sinistra, la raccolta
*Visione e preghiera
e altre poesie scelte*
(Giometti & Antonello,
232 pagine, 27 euro,
a cura di Tommaso
Di Dio)



LA PRIMA ROCKSTAR

UNA **RACCOLTA** CI FA RISCOPRIRE IL GRANDE AUTORE GALLESE CHE CONQUISTÒ GLI STATI UNITI. ANTICIPANDO LE



CULTURE CLUB/GETTY IMAGES

DELLA POESIA

RIBELLIONI IN STILE MARLON BRANDO E JAMES DEAN. E ISPIRANDO LO PSEUDONIMO DI UN GIOVANE CANTAUTORE...

di documentari e conduttore alla Bbc. Proprio uno show radiofonico in diretta a cui partecipava fu cancellato la sera del 10 novembre 1942 per lasciare spazio a un discorso con cui Winston Churchill tornava ad annunciare "sangue sudore e lacrime" per il suo Paese.

Thomas vive sotto i bombardamenti, a cui dedicherà alcune poesie famose, come il ciclo di dodici testi *Visione e preghiera*, che dà il titolo alla raccolta: Di Dio lo considera uno dei suoi capolavori, in cui l'oscurità minacciosa di quel 1944 di guerra fa da benedizione per il "selvaggio bambino" del testo. È una "meditazione sulla rinascita" scrive Di Dio, in cui il movimento ascendente e visionario delle immagini poetiche si produce anche con la forma tipografica a "clessidra" o "diamante".

Poesia emblema di una nuova coscienza emergente, *L'irrequieto nuovo nato* è il sentimento che sboccherà nel dopoguerra, un'età dell'ansia come la chiamerà tre anni dopo Auden, un sentire sia vitale che nevrotico, che forgerà la generazione che cresce nella pace, ma niente affatto pacificata.



TRINITY MIRROR / MIRRORPIX / ALAMY / IPA

CHELSEA HOTEL

Gli anni del successo americano di Dylan Thomas, tra il 1950 e la morte a New York nel 1953 (per le conseguenze di una vita dissipata e dopo un collasso che gli venne, altra coincidenza simbolica, al Chelsea Hotel), sono il prologo di quella fondazione della mitologia della gioventù inquieta, che esplose poi con Marlon Brando nel film *Il selvaggio* (1953) e James Dean in *Gioventù bruciata* (1955). Thomas gira gli Usa come faranno le rockstar: tanti soldi per i reading, fama, incide dischi di poesia, litiga con Caitlin, beve e fa debiti nonostante gli ingaggi. Sono il risvolto di quel giocare la poesia sul piano del corpo. Scrisse il *New York Times*: «La sua voce ha aggiunto una nuova dimensione alla storia della letteratura». Thomas apre infatti la strada alla Beat Generation, alla musica West Coast, a Bob Dylan, a tutti i futuri *poetry slam*. Famoso anche per

Dylan Thomas alla **radio**. Negli anni 40, a Londra, fu sceneggiatore e conduttore per la Bbc

un suo dramma radiofonico, *Under Milk Wood* interpretato da Richard Burton (che ne fece anche un film), fu reso ancora più iconico nell'empireo di massa negli anni 60, quando, per volere di John Lennon, il suo volto fu inserito nella leggendaria copertina di *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band* dei Beatles.

Non solo pop, tuttavia: proprio nei giorni in cui moriva, Dylan Thomas era atteso da Igor Stravinskij per scrivere con

lui il libretto di un'opera su un mondo post-apocalittico. Non sappiamo cosa avrebbe scritto, però nella sua ultima poesia, *Il prologo dell'autore* al volume americano di *Collected Poems* uscito pochi mesi prima, Thomas lascia come eredità il suo "atto ardente" di linguaggio che evoca cicli biologici e naturali, la circolarità di ogni forma vivente, in cui anche l'umano si fonde, in una futura metamorfosi. Poesia anche come "arca muggente" che si costruisce non appena il "diluvio comincia a sgorgare", che può essere puntello per lettori di oggi, magari di ultime generazioni minacciate da apocalissi climatiche. Un'arca condotta certo da un "Noè ubriaco", ma rimasto ragazzo per sempre, che "canta nel sole/alla velocità di Dio, alla fine di un'estate/ e il diluvio, ora, fiorisce".



GETTY IMAGES

UN SUO SHOW RADIOFONICO FU CANCELLATO PER IL DISCORSO DI CHURCHILL SU "SANGUE SUDORE E LACRIME"

Mario De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuova antologia di Dylan Thomas: *Visione e preghiera e altre poesie scelte*, tradotta da Tommaso Di Dio che ne cura anche introduzione e dettagliate note finali, pubblicata da Giometti & Antonello, come sempre con elegante fattura editoriale. Di Dio attinge anche alle proprie qualità di poeta per offrire al lettore una versione con lessico aggiornato al nostro tempo. Rinovando così la possibilità di accostarsi a un poeta che da novant'anni è tra quelli che si leggono da ragazzi, perché egli stesso è, scrive il curatore, tra «gli incendiati poeti della giovinezza», sebbene adolescenza e gioventù siano per lui lente di indagine sulla condizione umana.

Poesia densa, rigogliosa di immagini, stratificata di riferimenti, dalla Bibbia a Joyce, al tempo stesso ricchissima di visioni di realtà, specie del mondo naturale. Figlio di un professore di letteratura, Dylan fu bambino immerso nell'aspro paesaggio del Galles, sulla costa di Swansea che restò per lui fonte meravigliosa e segreta della sua opera. Visse anche sprofondato nei libri della biblioteca paterna, a leggere e a scrivere poesie, riempiendo quaderni su quaderni a cui attingerà anche negli anni a venire. Come Rimbaud, a cui spesso è paragonato, ha una carriera folgorante che esplode con i suoi 17 anni: poesie pubblicate su riviste note, l'attenzione di poeti come Eliot e Spender, il primo libro a vent'anni (*18 Poems*).

SCRIVERE CON IL CORPO

A questo punto della sua vita, commenta Di Dio, Thomas ha già scritto almeno la metà delle sue poesie più note, alcune inserite in questa antologia. Al debutto sorprende e spiazzava i contemporanei, per l'architettura linguistica e immaginifica, ma diversa dal surrealismo, perché a Thomas, come lui stesso scrisse nettamente, interessava che «la realtà stia / non come simbolo» nei versi, ma come «la realtà stessa».

La sua libertà dinamica di forme è voluta assenza di scelta, è inseguimento perenne della tra-



Thomas appare sulla copertina di *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* dei **Beatles** (1967)

sformazione della vita («passare è il mio desiderio»). Da qui uno stile che certo scava nel significante, ragiona su assonanze, ma non per formalismo, bensì come procedimento per far emergere la realtà dalla «struttura dalle parole e dalla loro espressione» come scriverà al suo amore giovanile, Pamela Hansford Johnson.

In questo aveva un valore anche la performance, che a Thomas veniva dalla sua passione per la recitazione fin da ragaz-

zino. «Le parole sono corpo» scrive Di Dio, sulla scorta di ciò che Thomas scrive nelle sue lettere, e la poesia continua la sua opera di trasformazione e vivificazione nel corpo stesso dello scrittore, attraverso la composizione vocale.

«Io, nella mia intricata immagine, procedo su due dimensioni» è un altro incipit di una poesia scritta a vent'anni. Da un lato la visione mentale, dall'altra le «viscere messe a nudo». E sarà proprio il corpo, la visceralità e l'oralità a dominare negli anni 30 a Londra, dove consolida la sua fama (escono *25 poems* e *Map of Love*), ama di passione burrascosa la ballerina irlandese Caitlin Macnamara che sposa nel 1937, si getta nell'alcol e nel dispendio, iniziando una vita nomade e piena di debiti che lo segnerà fino alla fine. Nella capitale britannica in stato di guerra, scartato dalla leva, lavora come sceneggiatore



«HO FATTO PIÙ IO PER LUI CHE LUI PER ME», HA DETTO ROBERT ZIMMERMAN, IN ARTE **BOB DYLAN**

GETTY IMAGES